Ieri sul circuito dell'Hungaroring prima giornata di prove ufficiali

Mansell non dà tregua

Anche Piquet e Senna restano a... guardare Ferrari sempre lente

Auto

Dal nostro inviato

BUDAPEST — Protagonista della prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio d'Ungheria di Formula 1 è stato senza dubbio Nigel Mansell. Per tre precisi motivi. Il primo: dopo un tira e molla durato quasi due mesi il pilota inglese ha sottoscritto il contratto che lo legherà alla Williams ancora per due anni. L'accordo fra le parti è stato raggiunto sulla base di due miliardi e mezzo di lire per stagione. La paura di perdere l'attuale capoclassifica del mondiale, ha fatto allentare i cordoni della borsa alla scuderia inglese e forse anche alla Honda che fornisce i motori. Il pilota dell'isola di Man in questo periodo ha giocato d'astuzia, tenendo in piedi trattative anche con la Ferrari e con la McLaren. Tutto questo ha fatto ovviamente lievitare la cifra d'ingaggio.

Il secondo motivo che rende Mansell protagonista è il miglior tempo fatto registrare ieri sulla nuova pista ungherese. L'inglese ha fermato il cronometro su 1' 30" e 516 (media oraria chilometri 159,645). Ha lasciato a quasi un secondo il compagno di squadra Piquet. Terzo Senna e quarto Berger. «La vettura è perfetta — ha commentato Mansell — credo proprio che migliorerò ancora».

L'accordo con la Williams e il miglior tempo sono i due regali che Mansell si è voluto fare in occasione del suo 32esimo compleanno festeggiato proprio ieri.

Tornando alle prove, a parte lo strapotere della Williams che si sta dimostrando perfettamente a suo agio sulla pista lenta e piena di difficoltà dell'ungherese Hungaroring, c'è da registrare l'opaca prestazione delle McLaren che hanno accusato mancanza di aderenza. «Dovremmo lavorare ancora molto — ha spiegato il campione del mondo Prost — per avere un rendimento ottimale e per capire bene le esigenze che impone il circuito».

Note negative anche in casa Ferrari. Alboreto è nono a quasi quattro secondi da Mansell mentre Johansson è 12° con un altro mezzo secondo di ritardo. Le vetture di Maranello ieri pomeriggio sono rimaste ferme per lungo tempo al box, coi tecnici alle prese coi soliti troppi inconvenienti legati alla mancanza di Grip.

«La vettura è difficilissima da guidare e da inserire in curva» ha detto Alboreto. Insomma è il ritornello che si ripete dall'inizio del campionato per la Ferrari. In più in Ungheria le rosse di Maranello accusano anche problemi di motore in quanto il tempo di risposta del turbo è troppo alto; la potenza arriva tutta d'un colpo e i piloti sono costretti a vere e proprie acrobazie per tenere le vetture in qualche modo in assetto.

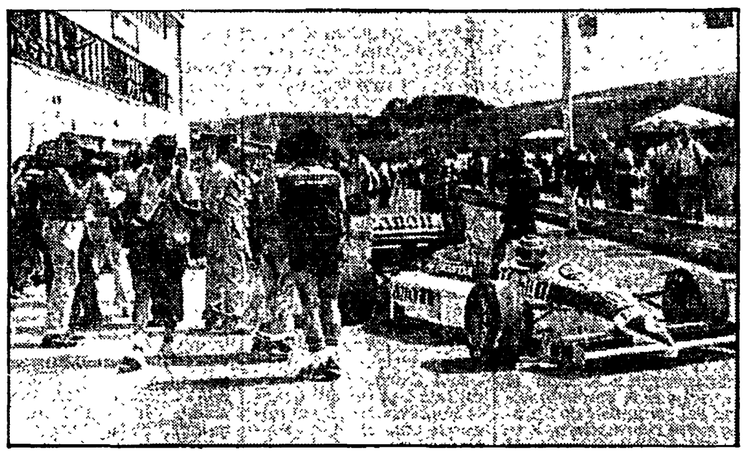
Problemi di turbine anche per la Minardi: in una sola ora di prove ne ha rotte ben tre; due con De Cesaris e una con Nannini. Un peccato perchè la nuova monoposto della scuderia faentina nelle prove libere aveva fornito incoraggianti risposte.

* * *

Sistemato Mansell, a questo punto tutti gli occhi della Formula 1 sono puntati su Alain Prost. L'attuale campione del mondo potrebbe rimanere alla McLaren (ma dietro l'angolo c'è la Ferrari) che però abbandonerebbe i motori Tag-Porsche per avvalersi probabilmente dei propulsori Renault. I contorni dell'operazione potrebbero essere chiariti nei prossimi giorni. Certo che se alla casa automobilistica francese non riuscisse l'aggangio al top-team McLaren, si prefigurerebbe l'ipotesi di un abbandono della Formula 1.

La Ferrari dal canto suo, prima che del nuovo pilota da affiancare ad Alboreto, dovrà preoccuparsi di ingaggiare un buon tecnico. Le trattative con John Barnard sono sempre in piedi. Mi pare che addirittura siano già arrivate ad una svolta positiva, dopo un lungo colloquio avvenuto tra l'ingegnere inglese e il direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccinini

Walter Guagneli



Mansell riparte dopo una fermata ai box

Oggi si corre la classica Tre Valli Varesine, ma Francesco già pensa al mondiale

Un Moser che va a ruota libera

«L'età pesa, sono meno agile, ho meno potenza ma in America sarò a disposizione della squadra»

Ciclismo

Nostro servizio

VARESE — «Avrò uno stand alla Festa nazionale dell'Unità, sarò presente con le mie biciclette e il mio vino, presente anche di persona al rientro dal campionato mondiale di Colorado Springs», mi confida Moser alla vigilia della Tre Valli Varesine. E si mette a parlare di politica, a dire la sua sui problemi del momento, finché io non lo interrompo per riportarlo sul discorso ciclistico, quello che lo riguarda più da vicino, fermo restando che Francesco è un uomo con molti interessi. Quando legge un giornale, per esempio, lascia per ultima la pagina sportiva.

E mi previene, quasi mi assale. «Ho la fiducia di Alfredo Martini per il campionato mondiale, ma se do fastidio a qualcuno, se non mi vogliono, resto a casa, tanto l'anno prossimo chiuderò la carriera e corsa in più, corsa in meno...».

Francesco, da quanto tempo non vinci?

«Ecco il punto. Non vinco dal 29 maggio, giorno della cronometro Piacenza-Cremona inserita nel Giro d'Italia, però sono in testa nella classifica di rendimento dei corridori italiani e perché tante chiacchiere, tante polemiche, tante sciocchezze? Certamente, non sono il Moser di qualche anno fa. L'età pesa, 35 primavere sulle spalle e meno scioltezza, meno agilità, meno potenza di una volta. Ho i miei problemi, se lo negassi sarei un bugiardo e tuttavia posso ancora offrire un contributo prezioso alla causa del ciclismo».

Vuoi dire che andrai a caccia della maglia iridata?

Francesco Moser

«Non m'illudo. Se trovo la giornata giusta, potrei ottenere un buon risultato, ma intanto mi dichiaro disponibile per il gioco di squadra e suggerisco una tattica a tutto campo».

Spiegati meglio...

«Abbiamo le stesse probabilità di vittoria e di sconfitta. Cinquanta e cinquanta. Potremmo avere la meglio anche con una fuga da lontano, quindi tutti gli attaccanti azzurri dovranno essere protetti. Si è visto che il mondiale è alla portata di tanti corridori. E basta con le insinuazioni e le maldicenze: il 6 settembre i dodici italiani saranno dodici fratelli».

Mi pare che Moser sia sincero, saggio e altruista. In aggiunta, ecco la valutazione del dottor Michele Ferrari, scuola Conconi e medico della Supermercati Brianzoli: «Francesco è al settanta per cento delle sue potenzialità, e penso che prima del mondiale raggiungerà il massimo della condizione. Chiaro che non è il Moser del gennaio '84, il Moser del record dell'ora, ma nel ciclismo si può vincere anche a quarant'anni, come ha dimostrato Zoetemelk. Vincere mettendo a frutto i valori, l'esperienza, l'occasione...».

Oggi la prestigiosa Tre Valli con partenza da Varese e arrivo in quel di Angera. La distanza è di 251 chilometri, c'è da scalare cinque volte il Brinzio, c'è Martini che ha in Moser, Argentin, Saronni, Visentini, Corti, Bontempi, Bugno, Amadori, Leali e Baronchelli dieci titolari e che deve aggiungere quattro nomi al suo elenco. È l'ultima indicativa, l'ultimo esame per Masciarelli, Calcaterra, Colagè, Pagnin, Bombini e Vannucci. In serata il verdetto del commissario tecnico.

Gino Sala

Stare in panchina come dietro alla scrivania

Trap, come ti invento l'allenatore-manager

«Calciomania moda solo italiana»

Trapattoni

Rummenigge: in Germania dopo uno scandalo così 40% in meno di spettatori

Calcio

Rummenigge

Dal nostro inviato

VARESE — «Funzionalità razionale, sì quest'Inter ha una struttura che mi piace». Giovanni Trapattoni con l'Ernesto Pellegrini si deve essere inteso in fretta sulla divisione degli incarichi e certo nei colloqui segreti e preliminari il Trap ha intravisto subito la possibilità di tentare una nuova impresa, quella di dare vita ad una figura che nel calcio italiano non c'è praticamente mai stata. E anche se oggi all'ombra dei tigli e dei cedri del parco dell'hotel Palace a Varese ripete «sono legato all'Inter come lo ero alla Juve» si guarda intorno con lo sguardo di chi non si accontenta del solo territorio sacro della panchina. Giovanni Trapattoni all'Inter è andato per fare qualche cosa di più del tecnico e deve aver fatto capire a Pellegrini che vuol provare non solo a dare finalmente un volto a questo gruppo di campioni pieni di notarietà e ben pagati da un sacco di tempo allo sbando.

«Credo in una società che si poggi su un presidente che deve avere un sicuro braccio destro e su un forte legame tra questo presidente e l'allenatore. Una forte società si costruisce discutendo, facendo delle analisi precise, programmando. Ci vuole un dialogo interno molto produttivo, non dispersivo e io come allenatore dell'Inter pa[illegible] a questo dialogo ad un certo livello. Io nell'Inte[illegible]ntisco una costante quotidiana nei rapporti tra squadra e presidente. Ovviamente l'importante è non confondere mai i ruoli. Se poi a questo meccanismo riesci a costruire attorno un muro di cemento largo due metri puoi tentare tutto». Esattamente quello che avviene alla Juve, una Juve che il nuovo Trapattoni non vuole più nominare: «Basta, ho steso un velo». Ecco un Trapattoni che non ha intenzione di starsene chiuso ad Appiano Gentile tutto allenamenti e giocatori; è più che mai intenzionato a guardare ben bene negli occhi questo calcio ed il suo mondo, nel bene e nel male, pronto anche a fare qualche discorso di regime come su alcuni aspetti di questo scandalo delle scommesse e delle truffe. «Il calcio esce alla grande anche se qualche suo proagonista è stato compromesso. Chi si stupisce è in malafede ed è ridicolo pretendere che qui sia tutto acqua e sapone. Andiamo ad aprire i libri delle altre attività e proviamo a fare qualche paragone, sono convinto che qui da noi si vada ancora bene».

Sì, Giovanni Trapattoni ha una gran voglia di far vedere che lui sa centrare traguardi non solo sul campo e naturalmente non solo con la Juve. «Parlare di obiettivi è una fesseria, ma io dico che questa deve essere una squadra competitiva, che può unire qualità e spettacolo ma soprattutto sempre capace di finalizzare il suo gioco ad un risultato concreto. I giocatori devono sapere che comunque vadano le cose l'Inter deve essere una delle protagoniste. Poi vedremo. Mi sembra che comunque mi abbiano già capito». E non solo quando parla di ali e di marcature perché il Trap vuole essere allenatore-docente, costruttore di schemi e di uomini: «...attorno a noi c'è un gran casino, tv, giornali, interessi vari e se chi vi lavora non completa la sua dimensione di semplice atleta con una crescita culturale allora sono guai» e, ...scandali.

Gianni Piva

Dal nostro inviato

VARESE — Nella hall del sontuoso hotel Liberty sulla collina proprio in mezzo a Varese, Karl Heinz Rummenigge attende che chiamino per il pranzo seduto in poltrona leggendo tranquillamente «Die Welt». Niente bambini che chiedono autografi e niente tifosi con gli occhi ammirati. Né dentro né fuori nel parco. Eppure l'Inter è in ritiro nel cuore di terre piene di appassionati nerazzurri. È forse finito il tempo dell'amore sviscerato, la gente si sta forse stancando oppure sono i primi segnali di quello che il disgusto per i nuovi scandali può produrre?

«No, il calcio in Italia continuerà a rimanere importantissimo, un fenomeno unico. E noi calciatori stranieri continueremo a guardare con grande interesse questo paese. Qui non è come in Germania dove ci sono seri problemi di pubblico ma questo è addirittura un problema europeo... esclusa l'Italia». Kalle ammette che gli piacerebbe che anche in Germania ci fossero stadi più pieni e gli piacerebbe anche che grandi campioni di altre nazioni giocassero nella sua terra. Tornerebbe anche lui. Invece anche quest'anno altri suoi compagni se ne sono andati. «Speriamo che faccia al nostro calcio questo nostro secondo posto al mondiale perché è un problema di primattori... e anche di carattere. Gli italiani hanno un'altra mentalità e anche questo scandalo è vissuto in modo diverso. Quindici anni fa in Germania si scoprì una cosa simile, vendevano partite, c'erano scommesse. L'anno dopo negli stadi ci fu il 40% di spettatori in meno. Ma credo che sia anche perché da noi la gente ha meno il gusto del divertimento, tutti pensano solo al lavoro. Sì da noi si vive per il lavoro, lo svago viene dopo... un po' come i milanesi che mi sembrano spesso mezzi tedeschi». Quindi platea sempre attenta e per Rummenigge garanzia di tifosi in attesa. Del resto tra i fans nerazzurri la parola attesa è diventata una regola, l'annata si è chiusa con una nuova delusione. «Ma questa volta è stato fatto un grande acquisto, Trapattoni. Di lui avevo solo sentito parlare, mi ha sorpreso. È venuto qui per vincere, si sente in ogni sua parola. Mi sono subito sentito vicino a lui e mi piace il fatto che non sia solo un allenatore. Sa tutto, affronta qualsiasi problema, mi da l'impressione di un manager di calcio... pensa lui agli allenamenti atletici, a quello che si deve mangiare, all'orario di andare a letto, ai rapporti con la società. Mi piace, ha un pò il mio carattere... e ha anche i capelli biondi. Ha dato in pochi giorni una grande tranquillità a tutto l'ambiente. L'anno scorso è stato un vero guaio, dentro e attorno alla squadra c'era nervosismo, c'era l'ansia di fare pronostici, l'urgenza di fare risultati. Vincemmo a Rovereto per 1-0 e furono polemiche feroci perché si aspettava qualche cosa d'altro. E tutti eravamo stanchissimi, invece questa volta tutto sta andando perfettamente, il lavoro è calibrato, soprattutto c'è sicurezza di avere una guida sicura. Sì, forse questa Inter si sta preparando a fare una buona stagione... sarebbe proprio ora perché anche io sono venuto qui per vincere».

g.pi.

Oggi noto dispositivo sentenza di Milano

Anziché ieri, come era stato assicurato in un primo tempo, le motivazioni della sentenza emessa dalla «Disciplinare» nel processo per illecito sportivo conclusosi martedì scorso a Milano, saranno rese note oggi. Intanto ieri a Firenze, per quasi sette ore, senza interruzione, gli avvocati delle cinque società e dei 16 tesserati, accusati nel processo per gli illeciti di serie C, si sono avvicendati al microfono dell'aula magna del Centro di Coverciano. Quando, poco dopo le 15, ha preso la parola l'avvocato di Claudio Vinazzani, Coverciano era deserta e nell'aula c'erano soltanto i membri della «Disciplinare» e Manin Carabba per l'Ufficio inchieste. Il dispositivo della sentenza sarà reso noto oggi a Coverciano, tra le 13 e le 14; per la motivazione sarà necessario attendere lunedì o martedì prossimi.

Gentili: oro tra gli stayers dilettanti

ZURIGO — Il romano Mario Gentili, già terzo l'anno scorso ai Mondiali di Bassano del Grappa, ha conquistato il titolo iridato della categoria Stayers dilettanti sulla pista di Oerlikon (Zurigo) ben condotto nella circostanza dall'allenatore meccanico Walter Corradin. Al secondo posto, a completamento di un successo veramente storico, l'altro giovane azzurro Luigi Vielli. Gentili ha ventiquattro anni, corre con il Gruppo Sportivo Lazio Cartura Nalin. Oggi la finale della categoria Stalers professionisti con tre azzurri alla linea di partenza, Bruno Vicino (campione uscente), Giovanni Renosto e Paolo Rosola.

«Columbus Cup» nelle mani del pretore

GENOVA — La «Columbus Cup» è in forse. Sarà il pretore, Maria Rosa Di Virgilio, a decidere se la manifestazione calcistica, organizzata dalla Fininvest di Silvio Berlusconi, si farà o meno. Il quadrangolare, cui partecipano Milan, Sampdoria, Genoa ed Argentinos Juniors, dovrebbe disputarsi martedì e mercoledì prossimi a Genova. Ma, sulla manifestazione, pende il ricorso alla magistratura degli organizzatori Angelo Piccarreta e Paolo Ormi, che accusano la Fininvest di essersi appropriata di una loro «idea». Un caso curioso di «primogenitura» che dovrà dirimere il magistrato genovese.

Pentathlon: al comando Starostin

MONTECATINI — Pronto riscatto di Daniele Masala nella prova di nuoto, dopo l'insoddisfacente prestazione nella scherma ai campionati mondiali di pentathlon. L'«oro» di Los Angeles ha recuperato tre posizioni in classifica e tallona il leader, il sovietico Anatoli Starostin (campione olimpico a Mosca). Nella prova di scherma è rimasto ferito in modo lieve ad un fianco il canadese Fekete.

Stenta Becker, facile McEnroe contro Fleming

STRATTON MOUNTAIN (Usa) — Non gode dei favori del tempo il torneo di Stratton Mountain, nel Vermont, che ha consacrato il ritorno sui campi di tennis di John McEnroe. Una pioggia battente disturba da giorni lo svolgimento degli incontri. Ieri, tra le sfide di cartello, è stata sospesa quella tra Connors ed Arraya, con lo statunitense in vantaggio nel terzo set per 4-0. Tra i risultati da segnalare, la franca vittoria del numero uno americano sul connazionale Fleming per 6-1, 6-4. Stentata, invece, la vittoria del tedesco occidentale Boris Becker sullo statunitense Kevin Curren.

È polemica tra Majorca e Majol

SIRACUSA — È polemica tra Enzo Majorca e Jacques Majol. Tra i due campioni il contenzioso si è aperto all'indomani del record d'immersione in profondità di Majorca nelle acque del mar Jonio. Il francese, infatti, sostiene che il record mondiale gli appartiene con 105 metri in apnea. Un record non ufficiale, controbatte Majorca, poiché la federazione italiana nel 1983 ha deciso di non omologare i record d'immersione. Majol, infatti, ha raggiunto i 105 metri di profondità il 19 ottobre del 1983.

Kasparov ha chiesto un rinvio

LONDRA (Ansa) — Il campione del mondo di scacchi, Garry Kasparov, che aveva perduto giovedì sera la quinta partita contro lo sfidante, Anatoly Karpov, ha chiesto ieri una giornata di sospensione. Secondo il regolamento, ciascuno dei due scacchisti in gara ha diritto a chiedere tre rinvii. Kasparov è il primo ad avvalersi della facoltà.

Oggi (replica a Ferragosto) inizia la Coppa del Mondo, attenzione a Michael Mair

Lo sci emigra dalle Alpi alle Ande

Sci

Sci d'agosto, ma non in versione nautica. Si tratta, infatti, di sci alpino, visto che la Coppa del Mondo dei maschi per la seconda volta ha scelto il debutto nell'inverno australe che corrisponde all'estate boreale. Mentre le nostre spiagge son fitte di gente che si arrostisce al sole, in Argentina, a Las Leñas, i discesisti si preparano per due gare di Coppa: oggi e il giorno di Ferragosto. L'esperienza dell'anno scorso non fu molto felice, tuttavia il *patron* della Coppa, Serge Lang, ha deciso di riprovarci. Come sapete gli interessi che ruotano attorno al «Circo bianco» sono enormi e in prevalenza sono legati alle stazioni del turismo invernale. L'operazione-Cogne è servita a far nascere e crescere Las Leñas, sulle Ande argentine.

Oggi quindi si torna a sciare. O meglio: ottanta discesisti di 15 Paesi si batteranno per intascare i primi preziosi punti della stagione. È appena il caso di dire che non ha molto senso obbligare i discesisti a correre due volte in agosto per poi imporgli una pausa di tre mesi. Ma visto che la scelta è stata fatta e che i campioni sono già sugli sci, conviene occuparsi della loro fatica e del loro impegno agonistico.

Lo svizzero Karl Alpiger si è subito rivelato come il più veloce nelle prove cronometrate. Esattamente come l'anno scorso quando iniziò la stagione vincendo le due tormentate discese argentine. Ma poi l'elvetico ebbe un'annata poco felice e ciò ribadisce come non sia facile azzeccare la forma in agosto e poi programmarsi per riaverla da dicembre a marzo.

L'anno scorso gli azzurri ebbero un debutto infelice, eccettuato il giovane lombardo Giorgio Piantanida che però non seppe ripetersi in seguito. Michael Mair è l'uomo di punta del discesismo italiano e vorrebbe iniziare con allegria, anche se c'è da tener conto che la prossima stagione sarà dominata dai Campionati del Mondo più che dalla Coppa.

Le ambizioni di Michael sono semplici: un paio di successi in Coppa del Mondo e il podio a Crans-Montana. L'ultima stagione gli ha dato un vittoria in Coppa e il terzo posto nella classifica finale della discesa libera. Non si vede quindi perché non possa fare un passo avanti. Il ragazzo è maturato. Ha imparato a concentrarsi, a volere la vittoria con più forza, a credere di più nei propri mezzi e nelle qualità di chi lo prepara e lo allena.

Le prove han detto che sarà, tanto per cambiare, una battaglia austrosvizzera. *L'armada* elvetica sembra più potente. Ha ritrovato Pirmin Zurbriggen e Karl Alpiger. Ha sempre Peter Mueller, più che mai fanatico sacerdote della forza e della cultura fisica. Ma anche in Austria la discesa libera è una religione.

Le picchiate dei liberisti saranno diffuse da Rai Due a partire dalle 16,20 in ripresa diretta.

Remo Musumeci

Momento di tregua per la Lazio Liquidazione rinviata in attesa del verdetto d'appello della Caf

ROMA — La Lazio non è ancora una società in liquidazione. La «diade» Bocchi-Calleri, come ad un tavolo di poker, ha chiesto «tempo». In altri termini una pausa di riflessione. Ma non è un semplice e disinteressato omaggio all'amore di bandiera. Sul «piatto» (leggi conto economico) vi sono gli oltre 20 miliardi di lire che i due hanno investito per ridare immmagine e sostanza alla società, dopo la «toccata e fuga» di Giorgione Chinaglia. Per la Lazio comunque è una sorta d'interludio di speranza. La «cambiale», in un modo o nell'altro, verrà presentata all'incasso il 29 agosto, quando la Caf emanerà la sentenza d'appello.

La decisione è stata presa dal consiglio direttivo della società, riunitosi ieri a «Palazzo Bocchi», in piazza Trinità dei Monti. Relatore per la stampa, nelle vesti di portavoce, l'avvocato Persiani, accanto al quale sedevano Renato Bocchi e Gianmarco Calleri. Una conferenza-stampa, durante una pausa dei lavori del Cd, che al di là delle dichiarazion ufficiali, ha visto il dott. Bocchi lanciare strali e fare alcune «puntualizzazioni». Secche rampogne, cioè, verso coloro che inventano misteriosi personaggi che sarebbero in grado di salvare la Lazio con un pacchetto di miliardi; gettando a mare le «voci» di «palazzo» che accreditano alla società l'intervento di un fantomatico «protettore» capace di garantire un verdetto favorevole da parte della Caf.

«Abbiamo deciso di attendere — ha spiegato, invece, l'avv. Persiani — il responso della Caf, dopodiché si prospetteranno due soluzioni. In caso di esito positivo si darebbe corso alla sottoscrizione di un aumento di capitale, onde ripianare le perdite pregresse, e si convocherebbe l'assemblea dei soci per proporre questo nuovo aumento di capitale, che dovrebbe consentire alla società di far fronte a tutte le sue obbligazioni».

Nell'ipotesi invece di una riconferma della retrocessione «le conseguenze — ha aggiunto l'avv. Persiani — sarebbero praticamente automatiche. Se ci fosse copertura di capitale si ripianerebbero le perdite, per poi proporre all'assemblea la messa in liquidazione della società. Infine si farebbe richiesta di fallimento».

Ma lo spettro della retrocessione con i suoi effetti indotti, non è l'unico dramma che attanaglia la società. Esiste un problema di liquidità finanziaria, un «buco» cioè dei sei miliardi di lire che graverebbe sulla prossima gestione, quella cioè '86-87. Come salvare la Lazio? Per Renato Bocchi, scartata l'ipotesi del munifico signor «X», l'unico sostegno economico non può che venire dai tifosi. «E ora — ha detto Bocchi — che dimostrino di più la loro solidarietà alla squadra e alla società. I tifosi salvaguarderebbero meglio anche la loro dignità sottoscrivendo abbonamenti, anziché dar vita a cortei di protesta. Dimostrino di esistere, di essere quarantamila attraverso gli abbonamenti. A quel punto, sarebbe davvero difficile sciogliere una società».

Michele Ruggiero

Minchillo opposto domani a Owens

Pugilato

MILANO — Sarà Franklin Owens ad incontrare Luigi Minchillo, nella riunione pugilistica di domenica prossima, a Giardini Naxos, imperniata sul campionato del mondo dei massimi leggeri fra De Leon e Greer. Lo ha ufficializzato ieri la «Opi», organizzatrice della manifestazione. Originario di Oklahoma City, Owens ha un record personale di undici vittorie, due pareggi e una sconfitta. Nell'ultimo match disputato, il 15 luglio scorso, ha pareggiato con Bruce Jackson. «Non conosco questo avversario — ha commentato il pugile italiano — ma non temo il combattimento di domenica. Sono in gran forma e il programma di allenamento stabilito all'indomani del mio rientro sta dando ottimi risultati. In queste settimane, oltre a continuare un grande lavoro di potenziamento, che darà i suoi frutti fra qualche mese, mi sono allenato molto con Varela e Casamonica, due elementi che mi hanno impegnato a fondo. Prima comunque di tracciare piani per il futuro — ha detto ancora Minchillo — aspettiamo l'esito del match di Giardini Naxos. Poi farò il punto con il mio manager Giovanni Branchini».

Totip

PRIMA CORSA	1 X X X
SECONDA CORSA	1 X X 1
TERZA CORSA	2 2 2 X
QUARTA CORSA	1 2 1 1 1 X
QUINTA CORSA	2 X 2 X 2 1
SESTA CORSA	X 2 2 X

Ceylon Maldive

PARTENZA: 3 settembre
DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.200.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557
ROMA Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del Pci